

Tutti in gita dai monti al mare passando per le città d'arte. Italiani e stranieri hanno trascorso questa Pasqua e Pasquetta edizione '96 all'insegna del sole, della cultura, dei primi tuffi e delle ultime sciare. Rispettata la tradizionale scampagnata del lunedì dell'Angelo con gite fuori porta e picnic a base di uova e pizza pasquale. Presi d'assalto parchi delle città e prati delle penne. Pellegrinaggio d'eccezione in Puglia alla tomba di Padre Pio. Rispettata purtroppo anche la tradizione degli incidenti stradali favorita forse dall'eccezionale ondata di traffico che ha assalito la rete viaria nazionale: venti morti e altrettanti feriti, alcuni dei quali gravi, il bilancio dell'esodo.

Sangue sulle strade

A Milano sulla ss Paullese 3 morti in uno scontro frontale tra due auto. 6 in Veneto in quattro diversi incidenti a Portogruaro, Villafontana, Pozzetto di Cittadella, Concordia Sagittana. Gli altri morti nel bergamasco, nel bresciano, a Vicenza e in Umbria. Per il resto invece le prove generali del gran turismo si sono concluse con successo. Protagonisti indiscussi i musei. A Roma in quelli capitolini (ieri sono entrati 1.929 visitatori (4.797 tra sabato ed oggi) a Firenze gli Uffizi hanno messo in atto il sistema del «contingentamento» (non più di 500 persone all'interno per un massimo di 5.000 visitatori al giorno) e ieri hanno dovuto aprire un'ora prima. A Venezia una lunga coda si è formata all'ingresso di Palazzo Grassi per la mostra «I greci e l'occidente» a Milano al Palazzo Reale per le opere di Monet e Picasso e quelle di Alessandro Magnasco. A Torino sotto l'effetto vertice europeo un'ora di coda si è formata alla Promotrice dove si è chiusa «In la mostra «Nefertiti, Luce d'Egitto». A Napoli solo ieri in 4 mila hanno visitato il Maschio Angioino. Tre giorni in nome dell'arte anche in Puglia (Taranto e Alberobello) nelle città dell'Umbria e delle Marche.

Spiagge affollate

Tanta anche la voglia di mare. Dopo un inverno ricordato come uno tra i più rigidi soprattutto al sud il sole di aprile ha offerto la possibilità di sfidare le acque ancora fredde. Primi bagni si sono registrati in Calabria nonostante il tempo incerto, e Sicilia dove sono state assaltate le spiagge del litorale. Mondello a Palermo, la Playa e la Scogliera a Catania, San Leone ad Agrigento tutto esaurito da Cefalù a Taormina. Costumi fuori dall'armadio anche in Basilicata, Puglia, Marche e perfino in Versilia. Al motto di tutti al mare si sono riempite le località di tutta la Riviera ligure dove hanno ottenuto grande successo Sanremo (soprattutto tra i giovani). Arma di Taggia (dove ieri è stata sperimentata l'isola pedonale) e Cinque Terre (l'invasione di turisti inaspettata ha dovuto far dirottare una parte del flusso su Genova affollando l'Acquario). Preludio d'estate folgorante per la Riviera riminese dove da Bellaria a Cattolica si stima siano stati aperti 750 alberghi di cui circa 300 solo a Rimini. Pienone anche a Lignano dove sono confluite circa 70 mila persone. Folla di turisti nelle isole campane a Capri tutti esauriti, 3 mila posti letto disponibili, 20 mila gli arrivi a Ischia. Una lieta sorpresa è stata quella del ritorno degli inglesi nel mare di Napoli. In Puglia il



Una famiglia catanese pranza in riva al mare

Ragonesi/Ansa

Pasqua '96: arte e tintarella

Code e incidenti: 20 morti in due giorni

All'esodo in massa verso e dalle città d'arte e spiagge, anche questa volta è composto un bilancio gravido di vittime: venti morti e altrettanti feriti sulle strade prese d'assalto per il lungo week-end pasquale. Gli incidenti più gravi sulla statale Paullese in Lombardia dove uno scontro frontale tra auto ha fatto tre vittime e in Veneto dove hanno perso la vita sei persone in quattro diversi incidenti uno dei quali ha falciato una coppia in sella ad una motocicletta.

SIMONE TREVES

Gargano è stato preso d'assalto da appassionati di windsurf. Dal mare ai monti. In Friuli Venezia Giulia impianti aperti a Pianca vallo piena attività sulle piste a Tarvisio con un'inaspettata disponibilità anche delle piste da fondo della Valsaisera e Fusine. Laghi discese sul Varnost. Sono stati in 70 mila ad affollare la Val d'Aosta. Nelle 19 stazioni invernali ancora tutte aperte e con piste ottimamente innevate è stato registrato il tutto esaurito in particolare a Courmayeur, Cervinia, Pila e La Thuile. I gestori di 130 impianti di risalita ancora in funzione hanno segnalato un numero di passaggi «ai livelli delle migliori stagioni». Piste innevate come in inverno e tutte agibili quelle venete così come a Cortina al Sestriere e a Limone. Ad attirare migliaia di sciatori la neve sotto i mille metri nell'entroterra ligure.

60 cm sulle piste di Campitello Marone (CB) e Roccaraso (L'Aquila). Intenso il lavoro degli impianti a Monte Prata e a Ussita (nei Sibillini) affollate le piste laziali di Monte Lavata e Monna dell'Orso (60 centimetri di neve). In città e in montagna Il manto bianco di due metri che copriva l'Abetone (in Maremma) ha spinto molti stranieri ad affrontarle le vette e gli operatori a riaprire gli impianti di risalita. Folla di sciatori anche sull'Etna. Tanto il successo del ponte in stile cittadino a Firenze: erano oltre 200 mila persone a Napoli. L'incremento è stato del 10% mentre a Roma le vie del centro storico e intorno al Vaticano sono state in mano agli stranieri e ai pochi affezionati delle vacanze dentro le mura.



Roma, piene di turisti nei musei comunali e nelle ville storiche

Ville storiche e musei comunali della capitale presi d'assalto dai turisti e dai pochi romani rimasti in città. Mentre le auto si sono incolonnate a migliaia in direzione mare, le strade del centro storico della capitale per un giorno senza traffico sono state invase dai pedoni, soprattutto turisti. In testa i giapponesi, seguiti da tedeschi, spagnoli e francesi, che hanno preso d'assalto bar, ristoranti e i pochi negozi rimasti aperti facendo registrare il tutto esaurito. Zone e monumenti di maggior attrattiva, come di consueto, Piazza di Spagna, piazza del Popolo, via del Corso e Fontana di Trevi. Enorme anche l'afflusso ai musei comunali rimasti aperti tutta la mattinata del giorno di Pasquetta, dalle 9 alle 13,30 mentre sono rimasti chiusi quelli Vaticani. Nei musei capitolini ieri sono entrati 1.929 visitatori (4.797 tra sabato e ieri) e nel Palazzo dell'Esposizione 1.182 (2.058 nel tre giorni). Un successo che ha fatto felice l'assessore alle politiche culturali del Campidoglio, il piduista Gianni Borgna. «La politica di apertura che finalmente siamo riusciti a realizzare compiendo tanti sforzi ha dato frutti addirittura inaspettati. Segno che i musei capitolini sono ormai una meta obbligata e stimolo a fare sempre di più». Mentre la Pasquetta di chi è rimasto in città e scivolata via senza stress, ha avuto più di un problema. Invece chi ha scelto di prendere l'auto per andare a fare la classica gita fuori porta. Coda di oltre cinque chilometri hanno imprigionato nella mattinata gli automobilisti che avevano scelto il litorale di Tarquinia. E un altro punto caldo è stato sull'Autostrada del Sole all'altezza del casello di Colferro dove il traffico è rimasto bloccato per circa tre ore nella tarda mattinata e in entrambi i sensi di marcia.

L'appello a Lamberto Dini: «Salvatelo»

Orfei sciopera: «Il circo muore»

«Stanno uccidendo il circo, salvatelo» Nando Orfei, erede di una rinomata dinastia circense, in questi giorni attenda a Milano fa lo sciopero della fame per protestare contro l'indifferenza dello Stato, la burocrazia e le campagne d'odio degli animalisti, che stanno cancellando la tradizione del circo in Italia. Rinuncia a tigri ed elefanti e il pubblico spanse. Appello al presidente del Consiglio Lamberto Dini.

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO Dal tendone arriva la musica struggente di «8 e mezzo» uno dei quattro film girati con il maestro Federico Fellini. Lui Nando Orfei, 61 anni, giocoliere e domatore, erede di una dinastia circense «in pista» da 180 anni, romagnolo sanguigno, sta chiuso a digiuno da domenica sera nella sua roulotte barocca e piena di cagnetti randagi raccolti qua e là durante le tournée, attorniato dalla moglie Anita e dai due figli, Pande e Gioia, anche loro gente del circo.

La protesta

Nando, fratello e cugino di altri tre Orfei che hanno dato il loro nome ad un circo (Liana, Rinaldo e Moira) ha intrapreso lo sciopero della fame per protestare contro lo Stato che sovvenziona tutto e tutti tranne i circhi di qualità come il nostro. L'ostilità della burocrazia e l'odio degli animalisti che ci stanno uccidendo. Dalla scorsa settimana la crisi che preesisteva è sfociata in agonia. «Dopo il sondaggio televisivo di Cecchi Paone sull'uso degli animali nei circhi (risultato 84% di contrari) - racconta amareggiato Orfei - ho voluto democraticamente adeguarmi eliminando dallo spettacolo gli elefanti e le tigri, anche se loro nel circo stanno bene. Li amiamo e li rispettiamo. Una scelta sofferta imboccata per mettersi al passo coi tempi e offrire un ramoscello d'ulivo ai nemici più intransigenti gli animalisti della Lav (Lega anti vivisezione). «Quelli che definiscono il circo un lager che ci accusano di torturare gli animali e ora sono arrivati a dire che il circo non sfrutta solo gli animali ma anche gli uomini. L'effetto della decisione a quanto pare è stato disastroso. «Da giovedì a domenica abbiamo perso oltre 80 milioni e il pubblico è praticamente scomparso». Una decina scarsa di spettatori il giorno di Pasqua, tendone quasi deserto ieri all'esibizione delle 15 una ventina fra adulti e bambini. «Telefonano, si informano se ci sono gli animali e quando sponchiamo di no, solo i cavalli, ci appendono il telefono in faccia. Non solo, ma durante lo spettacolo ci fischiano, gridano che hanno pagato il biglietto e vogliono vedere gli animali esotici. Felini e pachidermi restano di soprappiù nei loro recinti. Sono nervosissimi - si cruccia Pande domatore - quando sentono la musica e devono rimanere fermi si agitano. Non lavorando possono avere scompensi psicologici terribili. E ora che ne sarà di loro, dei sei elefanti e delle dieci tigri «preziosonati»? «Restano qui con noi. Ma intanto devono aiutarci a mantenerli, mangiano per due milioni al giorno. E poi loro gli animalisti devono trovare un habitat decoroso ma sotto il nostro controllo. Dove credono di mandarci in uno zoo safari? Orfei denuncia il «muro di disprezzo» che si sta chiudendo intorno al suo mondo - che Fellini definiva il «cerchio magico» - ma accade solo in Italia perché all'estero il circo è ammirato e rispettato. La un clown è un artista, qui un saltimbanco. Là il circo è considerato alla stregua del teatro della lirica, della danza, qui è uno spettacolo di serie B. Ma noi non vogliamo emigrare, vogliamo vivere e far vivere la nostra arte in Italia. Sotto accusa la mancanza di sovvenzioni da parte dello Stato. I Comuni che non hanno aree adatte agli spettacoli viaggianti, e si fanno pagare fior di milioni per occupare sterzati fangosi senza fognature. Boccia una solenne anche per l'Ente nazionale circhi: «un carrozzone incompetente e inutile che non ha mosso un dito per salvare i più deboli».

L'appello

Ma come «salvare» un mondo - 5 mila addetti in Italia - un centinaio di persone fra artisti e personale, sotto il tendone di Nando Orfei - che anche il pubblico sembra voler condannare a morte? Il Comitato «Salviamo il circo» nato nell'ambito della compagnia di Nando Orfei - chiede un fondo di solidarietà e lancia un appello. Al presidente del Consiglio Lamberto Dini, all'Agis, ai bambini delle scuole, agli artisti, agli sportivi, agli uomini politici e di cultura, alla gente comune, interviene subito perché il circo magico costa per spezzarsi. Un aiuto inaspettato viene da Grazia Francescato, presidente del Wwf che plaude alla rinascita degli animali di Nando Orfei e dice: «Lo Stato, oltre al sostegno immediato, deve mettere in campo iniziative per aiutare il pubblico, specie i giovani, a capire ed apprezzare la vera parte del circo, l'abilità degli artisti».

Boom delle presenze: 80% delle camere d'albergo occupate. Moltissimi i giovani

Napoli scoppia, ma di turisti

L'ottanta per cento delle camere d'albergo occupate. Un incremento del dieci per cento rispetto all'anno scorso. Il boom turistico di Napoli sembra non finire mai. E coinvolge anche tutta la Campania, tutto esaurito a Capri, penisola sorrentina ed amalfitana, pienone nelle altre località turistiche campane, con una novità: arrivano anche i giovani, mentre per il maggio dei monumenti s'annuncia un mese da tutto esaurito.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO PAENZA

NAPOLI Napoli che si vuota. Napoli che si riempie. La settimana di Pasqua segna un altro «record» per questa città ritrovata. I napoletani vanno fuori porta e i turisti riempiono la città. Nel week-end pasquale gli alberghi hanno sfiorato il tutto esaurito con l'80-90% dei posti letto occupati e con un aumento del 10% nelle presenze rispetto allo stesso week-end dello scorso anno. È l'effetto Napoli si è percucote su tutta la Campania. A Capri gli alberghi avevano il tutto

esaurito già due settimane fa. Lungo la costiera amalfitana è stato difficile trovare una camera libera (abbiamo avuto un affluenza pari al 95% della capienza, dichiarano gli albergatori della zona) mentre a Sorrento sono stati registrati 20.000 turisti per lo più stranieri che hanno soggiornato in penisola dai cinque ai sette giorni. Un boom incredibile tanto grande che l'assessore Raffaele Tecca, appena venerdì scorso ha firmato un'ordinanza che ammetteva per la possibilità per i negozi di qualunque genere di rimanere aperti. L'hanno fatto in pochi per quanto riguarda i negozi di abbigliamento ma quelli che hanno avuto il coraggio di «saltare» la pasquetta hanno fatto affari d'oro. Un risultato però non completamente negativo se si considera che si è passati dal tutto chiuso dell'estate del '93 (con pochissimi turisti) al quasi tutto aperto della pasqua del '96 con affluenze da record. Musei e luoghi d'arte affollatissimi. Presenze record al Museo Archeologico e in quelli aperti. Sbarato invece il museo di palazzo Reale. La misura è stata resa necessaria dal fatto che lo scorso anno i giardini vennero «vandalizzati» da una torma di giganti che provocarono milioni di danni. Anche a Pompei gli scavi archeologici sono rimasti aperti ma memoni dei guasti del passato è stato vietato di consumare colazioni al sacco. Diecimila visitatori preventivati dalla Soprintendenza che ha rinforzato la sorve-



Turisti in piazza del Plebiscito, a Napoli, assistono ad uno spettacolo di Pulcinella

Fusco/Ansa

gliano per evitare che cartacce e lattine possano deturpare la città sepolta dalla lava nel '79 d.C. Uno sguardo a questo week-end ma anche al prossimo maggio. Il programma del maggio dei monumenti prevede sei fine settimana a tema, dalla fine di aprile agli inizi di giugno. Gli albergatori stanno registrando in città un altro afflusso record, anche se la permanenza media dei turisti è appena superiore ai due giorni. Coinvolta in questo successo anche la penisola e l'isola di Ischia che in questo periodo pasquale è stata quella che ha avuto il minor afflusso di turisti. Proccida ed Ischia invece saranno investate in maniera massiccia dal turismo in dotto di maggio visto che molti turisti del nord Europa hanno scelto l'isola verde come base per le visite a Napoli.

Dopo i turisti gli indigeni. Len mattina e fino a sera inoltrata c'è stato su tutte le strade campane un traffico intenso. Due milioni i veicoli che hanno circolato sulle strade

ed autostrade della regione. Ingorro sull'autostrada Napoli-Salerno al casello d'ingresso traffico rallentato nel tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria fra Pontecagnano ed Eboli e nei pressi del casello di Lagonegro. Forti rallentamenti sull'autostrada sia in direzione nord che verso Napoli. Traffico intensissimo sulle statali che conducono al mare a cominciare dalla tangenziale e statale Domiziana che dopo il lavoro di qualificazione condotta dall'amministrazione

Internet in maniera che si potrà prenotare un posto per via telematica ed evitare di andare all'avventura. Il boom del turismo giovanile è segnato anche dal massiccio arrivo di comitive di studenti dal nord Europa e da molte regioni d'Italia. È tanta aumentata la richiesta che imprenditori e amministrazione comunale stanno studiando un progetto per destinare ad alberghi a due e tre stelle, dove praticare una politica di prezzi modici, alcuni edifici del patrimonio comunale.